Raffaello Cortina Editore
Quotidiano
16-07-2022
Pagina 38
Foglio 1 / 2
CORRIERE DELLA SERA
Tiratura: 238.275
Diffusione: 268.691
www.ecostampa.it

Civiltà Giulio Guidorizzi e Silvia Romani visitano per Raffaello Cortina Editore l'isola al centro del mondo degli antichi

Il desiderio di un'altra Grecia

Oltre Atene e il Partenone, la Sicilia fu il luogo dei miti. E lo è ancora

di **Mauro Bonazzi**

Atene, il Partenone, certo. Certo, Ernst Renan che inneggia al «miracolo greco», in estasi sull'Acropoli. E Sigmund Freud, certo, aveva avuto un mancamento di fronte a tanto splendore. Ma la Grecia non è solo il Partenone, o Atene. Terra arida e inospitale, la Grecia ha sempre costretto i suoi figli a viaggiare, disperdendoli in tutto il Mediterraneo, sviluppando colonie fiorenti, e città meravigliose. Soprattutto in Italia meridionale — la Magna Grecia: Taranto, Reggio, Crotone — e ancora di più in Sicilia.

I primi a saperlo erano proprio gli Ateniesi, quando nella città si era diffuso il «mal di Sicilia». Era il 415 avanti Cristo e, scrive Tucidide, il desiderio per quella terra lontana — lo storico usa in realtà una parola ancora più forte, *eros*, quasi che fosse una passione erotica — si era diffuso come un morbo tra le strade di Atene. Sognavano quelle lande misteriose, s'immaginavano come i padroni del mondo, una volta che anche la Sicilia fosse stata loro. La spedizione che organizzarono contro Siracusa si risolse in una catastrofe. I soldati superstiti furono rinchiusi e fatti morire di fame nelle latomie, grotte ancora oggi visibili nel parco archeologico della città, non lontano dall'isola di Ortigia. Di fianco al teatro, dove l'Istituto nazionale del Dramma antico continua a promuovere l'allestimento di tragedie e commedie, di Eschilo, Sofocle (superbo, quest'anno, l'*Edipo re* di Robert Carsen, accompagnato da una mostra bellissima a Palazzo Bellomo), o Euripide. Perché questa Sicilia lontana e misteriosa faceva parte a pieno titolo del mondo greco, come mostrano con dovizia di argomenti Giulio Guidorizzi e Silvia Romani (*La Sicilia degli dei. Una guida mitologica*, Raffaello Cortina Editore).

Era lungo le sue coste che Ulisse aveva dovuto superare le sue prove più difficili: Scilla e Cariddi, che inghiottono ogni nave; le mandrie del dio Sole che non andavano toccate e che i suoi marinai mangiarono, e pagarono tutti con la morte; o ancora Polifemo. Quando il viaggio di Ulisse entra nella sua dimensione onirica tra giganti, ninfe e divinità mostruose, è proprio in una Sicilia fantastica che si addentra. Ed è sempre in Sicilia che è ambientato il mito forse più bello. Il viaggiatore che avesse la pazienza di lasciare le coste assolate, inerpicandosi per le alture che incombono da lontano, si sarebbe imbattuto in un lago inquietante, dalle acque calme e scure, senza fiumi in entrata o uscita. È il lago di Pergusa, dove si aggirava Persefone, quando Ade, il signore degli Inferi, l'aveva rapita. Demetra, la madre, era quasi impazzita cercandola. Non pensava ad altro — poteva? — e i campi avevano smesso di offrire le loro messi. Era dovuto intervenire Zeus in persona, per renderla alla madre, e rimettere tutto a posto. Solo per metà dell'anno, però, perché Persefone, assaggiando un chicco di melograno, si era legata per sempre al regno degli Inferi. È il ciclo della vita e della morte che sempre si ripete, e non è cosa di poco conto lo spettacolo raro delle onde del lago che s'increspano. È Proserpina che attraversa i due regni, quello della luce e quello del lutto, come nel titolo di un libro di Gesualdo Bufalino.

Più a nord ancora, risalendo verso la costa settentrionale, e poi in mare verso le isole del sole, le Eolie appunto, era il regno del fuoco. Perché la Sicilia è terra di contrasti, tutta l'Italia lo è, come avrebbe spiegato Platone nel mito che chiude il *Fedone*. Sembra un prodotto della sua fervida fantasia la descrizione di corsi d'acqua e laghi che scorrono accanto a fiumi di fuoco e di lava rovente. È una descrizione accurata della Sicilia e dell'Italia meridionale — il Vesuvio, Vulcano, l'Etna — la terra dei fuochi. Del resto, non aveva imparato a sue spese anche Proserpina che sotto quelle lande così belle si celava il regno degli Inferi?

E Platone sapeva di quello che parlava, visto che in quell'isola, a Siracusa, era stato ben tre volte, su invito del sovrano Dionisio. Ci era andato nella speranza di fondare la sua città perfetta. Un'idea ridicola, con una conclusione prevedibile. I rapporti si erano presto deteriorati mentre il sovrano cercava di spiegare a Platone il suo (di Platone!) pensiero. Nel corso di una delle interminabili cene che scandivano le notti a corte, seccato da alcuni commenti del filosofo sulla giustizia, il sovrano lo aveva apostrofato, dicendo che le sue parole sapevano di rimbambimento senile. «E le tue invece sanno di tirannide», il filosofo aveva prontamente risposto. Era stato venduto come schiavo (e si salvò solo perché sulla piazza del mercato lo aveva poi riconosciuto un amico, riscattandolo e rispedendolo ad Atene). Una sorte diversa da quella di Eracle, che non lontano da lì aveva compiuto una delle sue imprese mirabolanti, rubando la mandria di Gerione. Una mandria composta di buoi dal pelo rosso, perché è tutto rosso in Sicilia, l'isola dove tramonta il sole. E ancora: Taormina, Selinunte, la Grecia che si confonde con Cartagine nella zona più occidentale... non resta che andare e iniziare a cercare. I secoli passano, ma i Greci sono ancora lì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345

CORRIERE DELLA SERA

www.ecostampa.it

Il filosofo
Platone andò tre volte a Siracusa ma i rapporti con il tiranno Dionisio si guastarono e lui fuggì

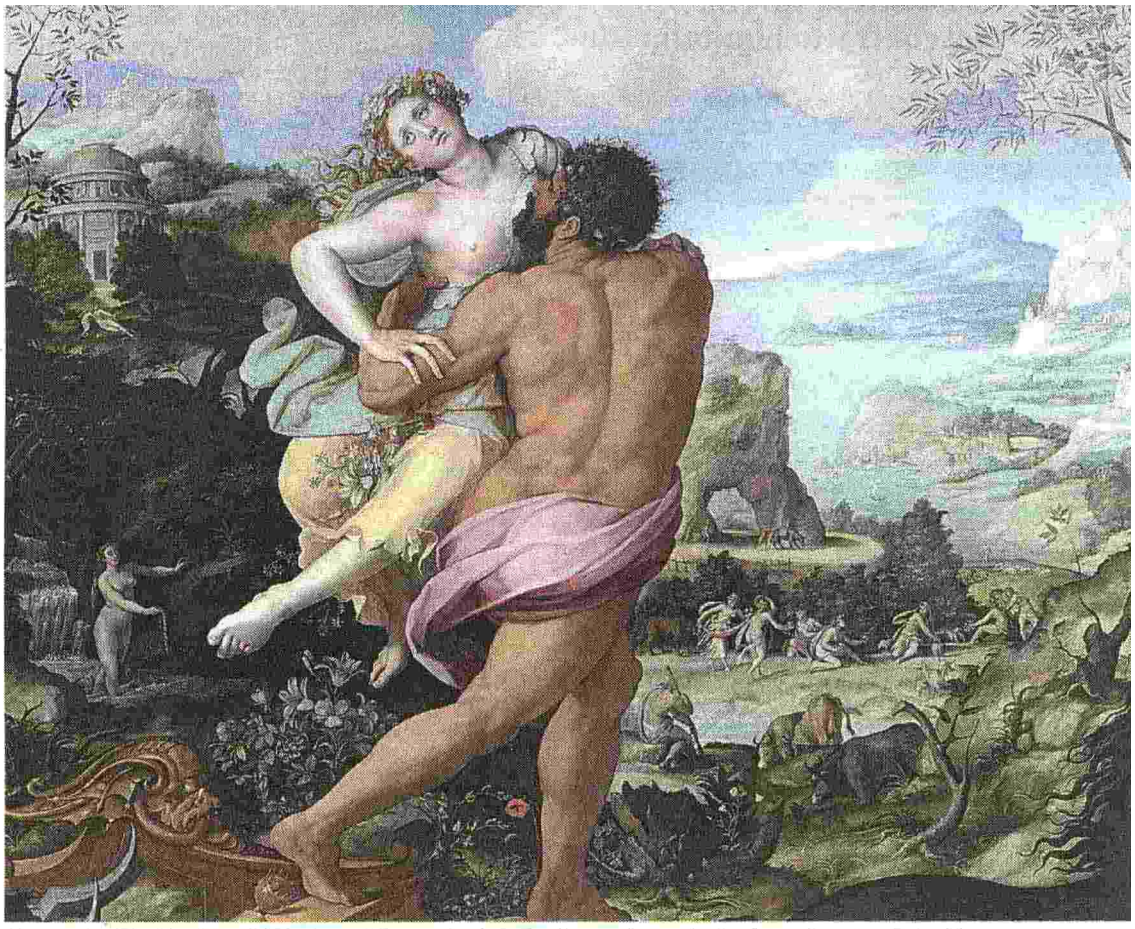
I cimenti
Fu lungo le coste sicule che Ulisse superò le sue prove più ardue: Scilla e Cariddi, e Polifemo

Il volume

- *La Sicilia degli dei. Una guida mitologica* di Giulio Guidorizzi e Silvia Romani è pubblicato da Raffaello Cortina Editore (pp. 296, € 20)

- Giulio Guidorizzi (1948) è grecista, traduttore, curatore editoriale e accademico. Ha insegnato a Torino

- Silvia Romani (1968) è docente di Mitologia, di Religioni del mondo classico e Antropologia del mondo classico all'Università degli Studi di Milano



Alessandro Allori (1535-1607), *Ratto di Proserpina* (1570, olio su tela, particolare), Los Angeles, Getty Museum

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
005345